



**Comune di Rimini**  
Progetti per l'Educazione alla Memoria

Piazza Cavour, 27 - 47900 Rimini  
tel. 0541 26197 / 704203  
fax 0541 704338

progettieducazionememoria@comune.rimini.it  
[www.comune.rimini.it](http://www.comune.rimini.it)

**Seminario di formazione per studenti**  
**Come si diventa Nazisti?**  
**Parte II**  
**Non è mai troppo tardi per reagire.**

Martedì 8 febbraio 2011 ore 15  
Cineteca Comunale  
Via Gambalunga 27 - Rimini

**LA REPRESSIONE DEL DISSENSO E LA  
PERSECUZIONE DI TUTTI I NEMICI DEL  
REICH ATTRAVERSO L'IMPRIGIONAMENTO  
NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO**

**Francesca PANOZZO**  
Dottoranda Università di Urbino

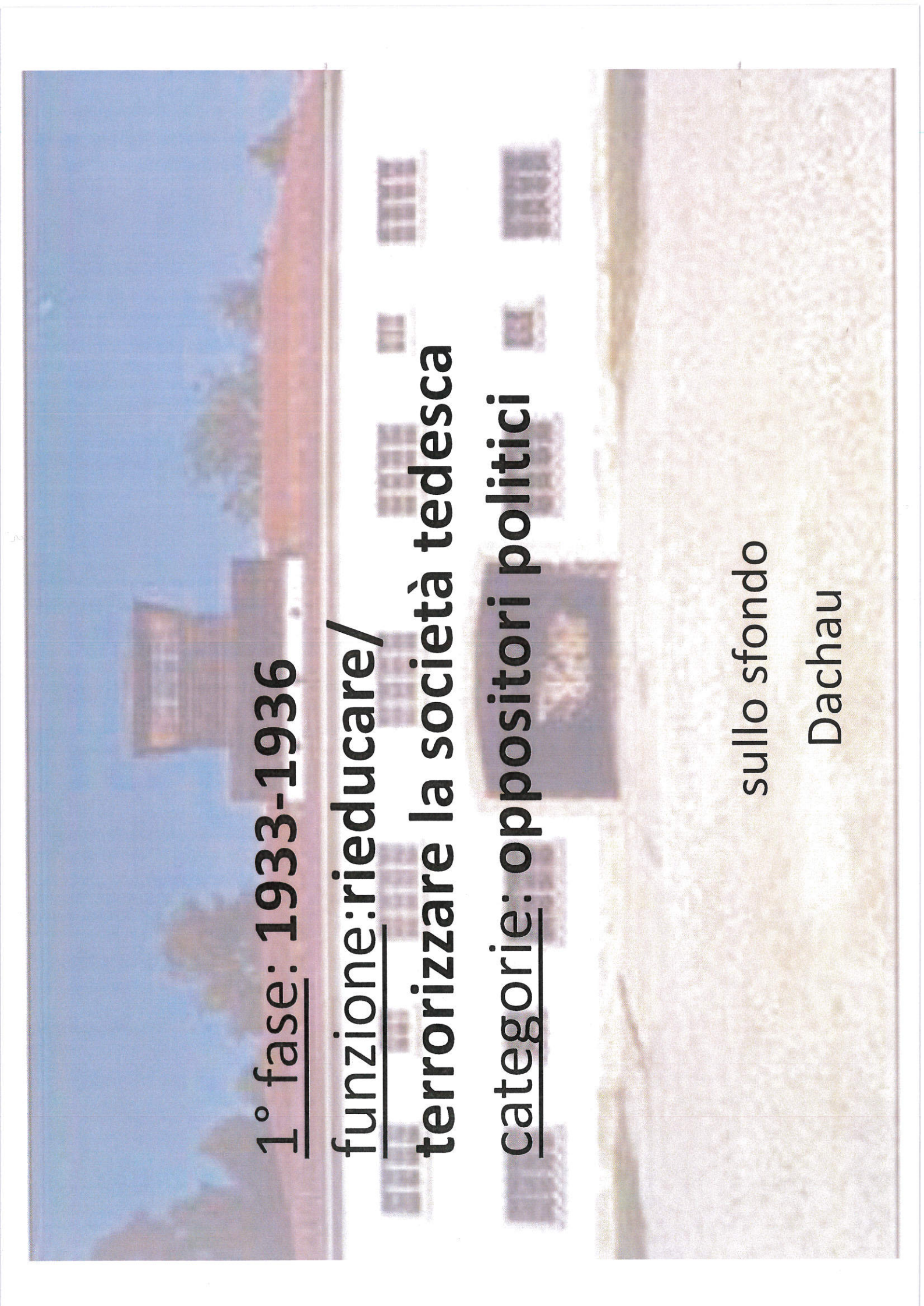
# Universo concentrazionario nazista campi di concentramento campi di sterminio campi misti



Boundaries shown represent select areas only. Boundaries of map scale. Boundaries of camps can be shown or not shown.

sullo sfondo

Front Line  
Mappa dei principali campi di concentramento nazisti nel 1943-44



1° fase: 1933-1936  
funzione:rieducare/  
**terrorizzare la società tedesca**  
categorie: oppositori politici

sullo sfondo

Dachau

2° fase: 1936-1939

funzione: ripulire la società

**tedesca/sfruttare il lavoro dei  
prigionieri**

nuove categorie: criminali di

**professione, obiettori di coscienza,  
Testimoni di Geova, omosessuali,  
renitenti al lavoro, asociali...**

sullo sfondo

Cava di pietre di Mauthausen

3° fase: 1939-1942

caratteristiche:

**internazionalizzazione**


nuove categorie: partigiani,

**prigionieri di guerra sovietici,**

**intelligenza polacca**

sullo sfondo

Auschwitz I



**4° fase: 1942-1945**  
**funzione:**  
**sostegno produzione bellica**  
**nuove categorie: affluenza dei**  
**prigionieri evacuati dai campi ad Est**

sullo sfondo

Fabbrica di armi nel campo  
di Dora-Mittelbau


E gli Ebrei?

Fino al pogrom della “notte dei cristalli”  
(nov. 1938), gli Ebrei entrano in campo  
di concentramento solo se rientrano in  
una delle categorie precedentemente  
menzionate e non in quanto tali

sullo sfondo

La sinagoga di piazza Boerne in fiamme  
durante la Kristallnacht

Frankfurt am Main 10 novembre 1938



Lo sterminio sistematico degli

Ebrei comincia alla fine

dell'estate 1941.

1° fase: unità mobili di massacro

sullo sfondo:

Liquidazione del ghetto di Rovno  
(Ucraina)



ANNIHILATION  
CAMPS IN  
OCCUPIED POLAND  
1942

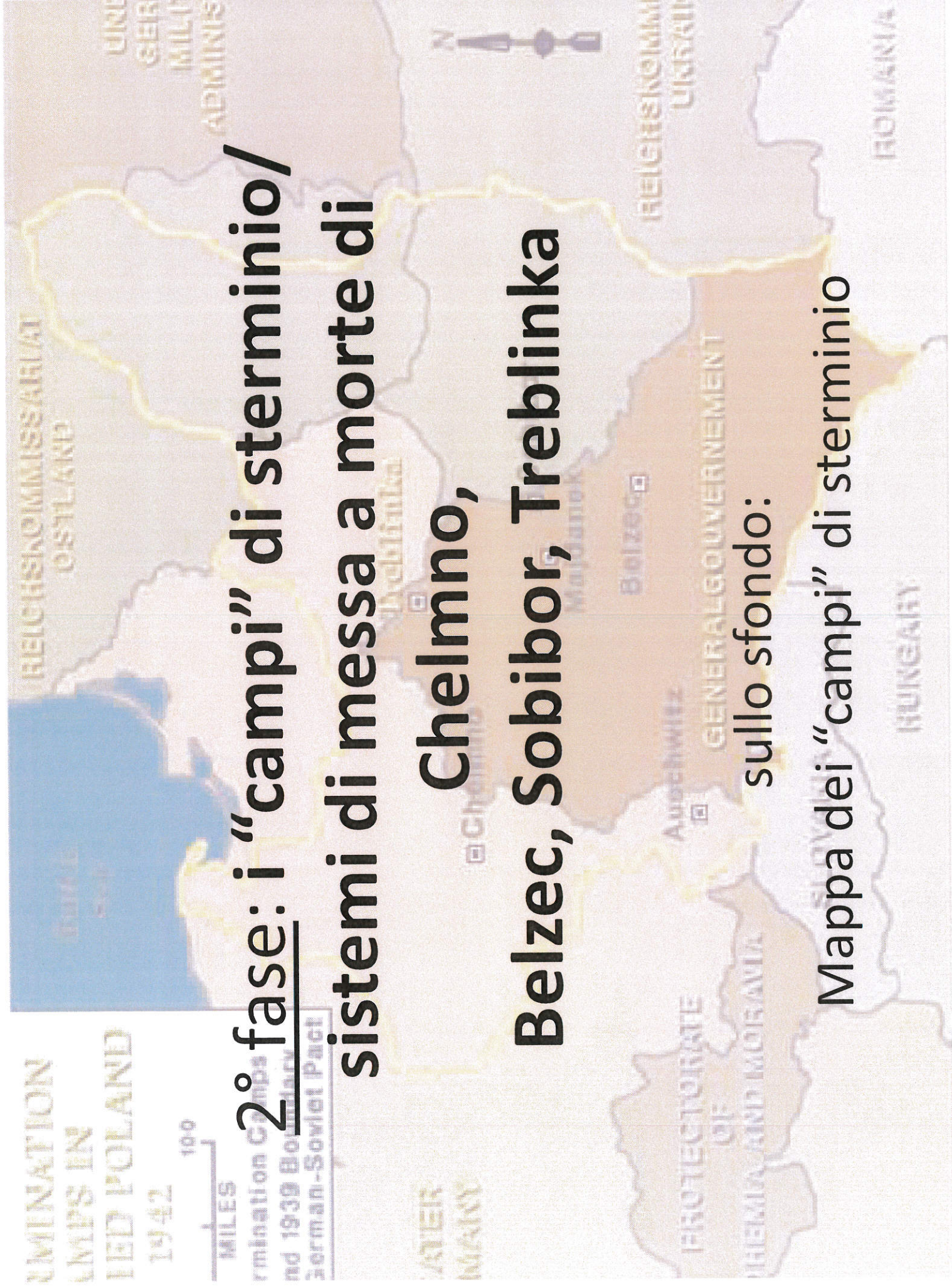
MILES  
100

Annihilation Camps  
and 1939 Border  
German-Soviet Pact

# 2° fase: i "campi" di sterminio/ sistemi di messa a morte di Chelmo, Belzec, Sobibor, Treblinka

sullo sfondo:

Mappa dei "campi" di sterminio





**3° fase: il campo misto di**  
**concentramento e sterminio di**  
**Auschwitz II Birkenau**

sullo sfondo:  
L'entrata di Birkenau

Oggi Auschwitz è il simbolo dei campi di concentramento nazisti e gli ebrei sono i portatori della memoria della deportazione, ma Auschwitz da solo non può spiegare la complessità dell'universo concentrazionario e gli ebrei non furono le uniche vittime del nazismo. Sebbene, infatti, non siano gli inventori del campo di concentramento, i nazisti ne fecero un uso costante dal 1933 al 1945: i primi lager aprirono i battenti poche settimane dopo la nomina di Hitler a cancelliere e molti rimasero attivi anche quando la guerra era ormai persa, fino a quando le truppe sovietiche o anglo-americane non ne abbattono i cancelli nel maggio 1945.

Ma i campi del 1933 non sono uguali a quelli del 1945, sebbene alcuni siano rimasti in uso per l'intero periodo: la funzione dello strumento "campo di concentramento", durante i 12 anni del regime, cambia, infatti, a seconda delle esigenze e con l'evoluzione del regime stesso, così come non rimangono inalterate le categorie di detenuti rinchiusi nei diversi campi o in periodi differenti all'interno di uno stesso lager. Sulla base di quanto appena detto, possiamo quindi affermare che Dachau, Mauthausen, Auschwitz I e Dora-Mittelbau, - i quattro lager scelti come sfondo di altrettante slide appena viste - , nonostante siano tutti campi di concentramento, hanno caratteristiche diverse e differenti sono le funzioni che svolgono.

I primi prigionieri che entrano a Dachau dal marzo 1933 sono, nella quasi totalità, tedeschi che si oppongono al regime nazista. Questi possono essere trattenuti per un tempo indeterminato all'interno del campo senza essere stati processati e aver ricevuto una condanna da scontare. Hitler, al potere da meno di due mesi, ha infatti già fatto approvare una legge che permette alla polizia di arrestare le persone sulla base di un sospetto in modo preventivo. I campi come Dachau, allora, non servono per eliminare fisicamente gli oppositori politici, ma per allontanarli dalla società tedesca, isolarli, renderli innocui. Attraverso il lavoro verranno rieducati e infine, eventualmente, rimessi in libertà.

A Mauthausen, che viene aperto nel 1938, i prigionieri non sono più solo oppositori politici: i nazisti non si accontentano più di rafforzare il regime neutralizzando gli oppositori, ma ripuliscono la società aprendo le porte dei lager a tutti gli elementi ritenuti socialmente pericolosi o considerati improduttivi. I prigionieri non sono più neanche solo tedeschi: i nazisti infatti hanno annesso l'Austria e invaso parte della Cecoslovacchia. Nei campi come Mauthausen, anche il lavoro assume un significato diverso: non si tratta più di far fare ai prigionieri lavori inutili per fiaccare la loro volontà e piegarne la resiste, vi è ora un'esigenza economica. Quando nel 1940 viene aperto Auschwitz I la Seconda guerra mondiale è già cominciata, da questo momento la popolazione concentrataria si internazionalizza. Al punto di vista politico e a quello sociale si aggiunge con maggiore forza il punto di vista razziale: i polacchi non sono assimilabili ai tedeschi come gli austriaci e sono meno germanizzabili dei cechi; la loro classe politica va eliminata così da piegare e sottomettere il paese.

L'ultima fase della storia dei campi nazisti coincide con gli ultimi anni di guerra. Contrariamente alle aspettative il conflitto si protrae, le sconfitte naziste aumentano: tutte le forze disponibili devono essere concentrate per lo sforzo bellico. A Dora-Mittelbau i prigionieri lavorano, in condizioni disperate, per costruire le armi segrete che dovrebbero ribaltare le sorti della guerra. Ora non si muore più perché nocivi, ma perché improduttivi, il lavoro dei detenuti è sfruttato fino all'estremo, senza che questo comporti un reale miglioramento nelle condizioni dei detenuti.

E gli ebrei? I nazisti dedicano tempo e risorse a perseguitare gli ebrei sin dal 1933, ma fino al pogrom della ‘notte dei cristalli’ – novembre 1938 – gli ebrei entrano in campo di concentramento solo se oppositori politici, asociali... e non in quanto tali. Lo sterminio sistematico degli ebrei comincia alla fine dell'estate 1941 e, nella sua prima fase, non prevede né le camere a gas né i forni crematori, contrariamente a quello che normalmente si crede. È solo in un secondo momento che i nazisti sperimentano i “campi” di sterminio di Belzec, Sobibor e Treblinka. Questi campi, a differenza di quelli di concentramento, sono tenuti il più possibile segreti e hanno il solo scopo di eliminare gli ebrei. I treni merci con cui gli ebrei vengono trasportati arrivano direttamente dentro il “campo”; una volta arrivati i deportati vengono fatti spogliare e vengono immediatamente assassinati nelle camere a gas; i loro corpi vengono bruciati in fosse all'aperto. Il lavoro degli ebrei deportati in questi campi non viene sfruttato, non esistono baracche per alloggiarli (se non qualcuna per le poche centinaia di persone che servono per far funzionare il “campo”): è per questo che uso il termine “campo” virgolettato, più che di campi si tratta di sistemi di messa a morte.

Auschwitz o meglio Auschwitz II-Birkenau, che noi identifichiamo come il simbolo della Shoah, caratterizza la terza fase dello sterminio. Birkenau non è un campo come Dachau e non è un campo come Treblinka è un campo misto. Qui, quando gli ebrei arrivano stipati nei convogli merci, vengono fatti scendere e una SS decide con uno sguardo e in base alle necessità del campo stesso, se sono sfruttabili per il lavoro o se sono da mandare direttamente alle camere a gas.

L'universo concentrazionario nazista, allora non è riconducibile a una sola realtà, a una sola definizione, al solo campo di Auschwitz, ma è uno strumento che i nazisti hanno saputo piegare alle esigenze che di volta in volta si presentavano e che quindi ha subito più di una trasformazione.